

«Al Day hospital zero casi positivi merito dei vaccini»

UN MONITORAGGIO MENSILE HA MOSTRATO L'AZZERAMENTO RISPETTO AI MESI SCORSI

● Fra infinite esitazioni e le granitiche certezze dei no vax, arrivano sempre più segnali che l'antidoto al Covid (in forma grave) è una grandissima risorsa. Una controprova sull'utilità della vaccinazione viene offerta anche dal Day hospital oncologico che nel trimestre maggio, giugno e luglio di quest'anno si è rivelato completamente libero da casi di positività al Covid. Ne parliamo con il primario, Luigi Cavanna: «Abbiamo ana-

lizzato i dati dei tamponi molecolari che facciamo ogni mese sui nostri pazienti del Day hospital, persone prive di sintomi, per intercettare eventuali positivi, e siamo fra i pochi in Italia ad attuare questa metodica». Veniamo al dato sensibile. «Nei primi tre mesi dell'anno su 600 pazienti abbiamo rilevato la presenza di 25 positivi asintomatici, fra maggio e luglio invece nessun tampone positivo». All'inizio del 2021 i vaccinati erano ancora pochi, si è partiti poi con le prime dosi, andando avanti nei mesi il vaccino ha esercitato la sua azione protettiva in modo consistente. «Sono risultati interessanti» osserva Cavanna. E per il prima-

rio che è stato l'antesignano delle cure domiciliari è l'ennesimo segno della necessità di vaccinarsi e al tempo stesso di non dismettere nessuno dei presidi di protezione raccomandati, anche per i vaccinati seconda dose, vale a dire la mascherina, il lavaggio delle mani e il distanziamento dove serve.

«Ai vaccinati seconda dose e a chi ha anche anticorpi dico che non siete al di sopra di ogni sospetto, prudenza e buon senso sono ancora indispensabili». E' passata un'informazione non aderente alla realtà, si direbbe, ovvero che una volta vaccinati si è a posto e con il green pass liberi di fare tutto, argomenta il primario.

«Il vaccinato può reinfettarsi e trasmettere il virus, ma i vaccinati si ammalano sempre meno e in modo leggero, solo i più sfortunati in modo più serio». Anche le cure domiciliari precoci non possono esser ritenute delle "alternative" al vaccino: «ma me lo chiedono diverse persone, anche gente da fuori Piacenza e va ribadito che è una cosa assurda, il vaccino serve di più».

E in quanto a trasparenza e chiarezza dell'informazione certi difetti permangono. Un altro tema nazionale riguarda la richiesta di estensione a dodici mesi del green pass ai guariti Covid (25.345 nel Piacentino). Oggi vi è una sorta di incongruenza - segnala sul piano nazionale il Coordinamento operativo dei Guariti Covid - una Circolare del ministero della Salute consente la vaccinazione con una dose fino ad un anno dalla guarigione ma la durata del green pass è retrodatata al primo tampone positivo, ovvero all'inizio della malattia. Viene anche richiesto il riconoscimento del titolo anticorpale quale parametro scientifico per valutare la possibile esenzione dal vaccino sempre per i guariti e i malati Covid. Si chiedono percorsi vaccinali dedicati e distinti. Senza addentrarci nella questione specifica, che peraltro il ministero sembra stia risolvendo nel prossimo decreto, per definire però la guarigione dal Covid, argomenta Cavanna, non bastano gli anticorpi, occorre un



«C'è chi chiede se le cure precoci a casa sono alternative al vaccino, è assurdo»

tampone positivo all'ingresso della malattia e uno negativo quando se ne esce, all'inizio della pandemia per tanti non c'è stata questa modalità, è mancata la dimostrazione formale del contagio e dell'avvenuta guarigione, da qui la complicazione per avere il green pass.

Patrizia Soffientini